

Economia **77,0** dollari il prezzo del petrolio

Netti i rialzi del greggio, sostenuti dalle scorte Usa con un calo superiore alle stime: il Wti è salito a 72,5 dollari al barile, ai massimi da novembre 2014. Brent +2,14% a 77,9 dollari



Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	2155791	0,65%	↑
Dow Jones	2428392	0,00%	↔
Nasdaq	703568	-0,46%	↓
S&P 500	271388	-0,34%	↓
Londra	762169	1,11%	↑
Francoforte	1234861	0,93%	↑
Parigi (Cac 40)	532720	0,87%	↑
Madrid	965860	0,22%	↑
Tokyo (Nikkei)	2227177	-0,31%	↓
Cambi			
1 euro	1,1616 dollari	-0,48%	↓
1 euro	1280800 yen	0,10%	↑
1 euro	0,8817 sterline	0,01%	↑
1 euro	1,1536 fr.sv.	-0,06%	↓
Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 17-15/10/20	0,200%	97,98	1,07
BTP18-15/05/23	0,100%	96,39	2,34
BTP17-15/05/28	1,300%	96,27	3,06
BTP109-15/09/41	2,550%	107,89	3,43
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		250 pb.	

La Lente

di **Enrico Marro**

Più morti sul lavoro, da gennaio sono 389

Nel 2017 gli infortuni sul lavoro sono stati 641mila, sullo stesso livello del 2016, quelli mortali 1.112, 30 in meno ma sempre una media di 3 morti al giorno, domeniche e festivi compresi. Nei primi 5 mesi di quest'anno, secondo i dati forniti ieri dall'Inail (Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) in occasione della relazione annuale del presidente Massimo De Felice, c'è purtroppo un aumento dei morti: 14 in più (da 375 a 389) rispetto allo stesso periodo del 2017, interamente dovuti ai lavoratori stranieri (passati da 50 a 65 mentre gli italiani da 325 a 324). Inoltre una morte su due ha riguardato lavoratori anziani, tra 50 e 64 anni, con un incremento di 30 casi (da 167 a 197). «Un eccidio che non ha fine», ha commentato il ministro del Lavoro e dello Sviluppo. «Una piaga - dice Luigi Di Maio - che vogliamo combattere con tutte le nostre forze, contrastando la riduzione dei diritti contrattuali». Il ministro ha quindi sottolineato il tema dell'organico degli ispettori del lavoro, «sottodimensionato» e che rischia di perdere «diverse centinaia» di unità nei prossimi anni a causa dei pensionamenti. Una notazione doverosa, visto che l'anno scorso l'Inail ha fatto 16.648 controlli trovando irregolarità nel 90% dei casi. Solo che 16 mila controlli sono nulla rispetto a 3,7 milioni di aziende assicurate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset, ancora scontro con Vivendi

No al voto dei francesi in assemblea

Pier Silvio Berlusconi: con loro parliamo attraverso gli avvocati. Il progetto paneuropeo

MILANO L'obiettivo è sempre lo stesso: creare un gruppo europeo per tentare di sfidare le grandi corporation Usa e i colossi tech Google, Amazon e Netflix. Ciò che cambia è l'ambizione di essere i protagonisti principali, gli alfieri del necessario (e auspicato) consolidamento tra broadcaster televisivi e produttori di contenuti. «Siamo molto interessati a fare qualcosa in Europa — dice Pier Silvio Berlusconi, amministratore delegato di Mediaset — un progetto del quale saremmo motore, locomotiva trainante». «È un dossier presente in tutti i piani strategici dei principali gruppi», aggiunge il presidente Fedele Confalonieri. Una possibile alleanza su scala europea — con le altre emittenti free che hanno un modello simile a quello del gruppo di Cologno Monzese — è un vecchio refrain. Che al momento è confinato ad accordi commerciali che

riguardano i diritti e la vendita degli spazi pubblicitari online, come la piattaforma EBX, una partnership di cui fanno parte Mediaset Italia, Mediaset Espana, ProSiebenSat.1 e TF1. Lo spartito era lo stesso quando Mediaset firmò l'accordo con Vivendi ad aprile 2016, che prevedeva uno scambio di partecipazioni e il conferimento della pay-tv Premium ai francesi. Quell'intesa — che immaginava la nascita di un colosso paneuropeo di contenuti e piattaforme distributive — naufragò solo pochi mesi dopo sulla valutazione difforme della tv a pagamento del Biscione da parte del gruppo presieduto ora da Yannick Bolloré (figlio di Vincent) oggetto ora di un contenzioso che si trascina in tribunale con una richiesta di risarcimento danni per 1,5 miliardi di euro.

Le dispute legali tra i due gruppi proseguono e non può essere altrimenti, visto che Vi-

vendi resta pur sempre un socio rilevante di Mediaset, con una quota del 9,6% detenuta direttamente. Ieri per l'assemblea degli azionisti del Biscione il consiglio di amministrazione ha deliberato di non consentire al delegato di Simon — il trust a cui sono intestate fiduciariamente le azioni di Vivendi pari al 19,9% del capitale di Mediaset per effetto della decisione dell'Agcom che ha imposto ai francesi di scendere sotto il 10% essendo azionista rilevante anche di Tim — l'accesso ai lavori opponendosi alla richiesta di esercitare i relativi diritti di voto. La decisione è stata assunta sulla base di pareri legali esaminati dal board, ritenendo che le azioni «sono state acquistate in violazione» degli impegni assunti da Vivendi nei confronti di Mediaset nel contratto di vendita di Premium.

Fabio Savelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azionisti

Fedele Confalonieri (nella foto a sinistra) e Pier Silvio Berlusconi in occasione dell'assemblea degli azionisti di Mediaset a Cologno Monzese che si è tenuta ieri



Il presidente Salvatore Rossi

«Risvegliate 190 mila polizze dormienti»

L'Ivass restituisce più di 3,5 miliardi

ROMA Dopo un anno è possibile tracciare un bilancio. Le polizze vita dormienti, cioè scadute senza essere state liquidate perché la compagnia non ha notizie del beneficiario, sono sensibilmente diminuite. Dodici mesi fa Salvatore Rossi, presidente dell'Ivass (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni), ha sollevato la questione evidenziando il potenziale rischio reputazionale per il settore, in assenza di interventi per verificare se i titolari fossero deceduti e, in caso, per procedere alla liquidazione agli eredi. L'operazione ha portato al «risveglio» di 190 mila polizze finite nel limbo, il controvalore in termini di restituzioni equivale a 3,5 miliardi di euro. Una somma che lo stesso Rossi ritiene possa «arrivare a 4,5 miliardi», stante le verifiche e

gli accertamenti in corso su ulteriori 900 mila polizze dormienti. Il rapporto con la clientela è uno dei temi affrontati da Rossi nel corso della relazione annuale dell'Ivass, un documento in cui



Al vertice
Salvatore Rossi, 69 anni, presidente dell'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni

annuncia l'avvio nei prossimi mesi dell'Arbitro assicurativo, l'organismo per la risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia assicurativa, così come già avviene in materia bancaria e finanziaria.

Nel 2017 si registra una raccolta premi pari a 132 miliardi di euro (-2,5%), il calo più vi-

stoso è nel settore vita a causa dei bassi rendimenti delle polizze vita ramo I. Nel comparto danni i dati evidenziano un lieve aumento (+1%) dei premi, sul versante Rc Auto il mercato è contrassegnato da un paio di dinamiche ormai consolidate. Nel quinquennio 2013-2017 il premio medio (al netto della fiscalità) per un veicolo è diminuito del 25%, circa 100 euro. Nel frattempo si è ridotta la disparità dei prezzi tra sud e nord del paese: il differenziale Napoli-Aosta è passato da circa 400 euro nel 2012 a meno di 200 euro nel 2017. La seconda dinamica evidenzia la crescita dell'installazione di scatole nere a bordo dei veicoli: nel 2017 le polizze con scatole nere sono state il 20% del totale.

Andrea Ducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel 2017 l'Ivass ha lanciato un warning sulle polizze vita dormienti, stimando che ci fossero 4 miliardi di euro riconducibili a contratti dimenticati o intestati a titolari deceduti. Nell'ultimo anno le compagnie hanno «risvegliato» 190 mila polizze pari a 3,5 miliardi.

La conference Mediobanca

Fusioni e acquisizioni ai massimi dal 2007 verso quota 65 miliardi di euro

Oltre 170 operazioni di fusione e acquisizioni per un controvalore di 10 miliardi nel primo trimestre, e l'obiettivo di arrivare a 65 miliardi entro la fine dell'anno. Una cifra che, se sarà raggiunta, segnerà il livello più alto dal 2007. È la fotografia dello stato di salute del mercato italiano delle imprese, attive e alla ricerca di opportunità di crescita e consolidamento, mostrata da Mediobanca a una platea di oltre 150 investitori istituzionali globali che hanno animato la quarta edizione dell'Italian Ceo Conference. Lo scenario regolatorio italiano ed europeo e i fondamentali delle aziende sono stati gli argomenti chiave sotto la lente di chi gestisce centinaia di miliardi da dirottare sulle quotazioni in Europa e su quelle italiane. Oltre 60 quelle rappresentate ieri in platea — la cui capitalizzazione pesa per l'80% del listino milanese — che potrebbero rappresentare un'opportunità di investimento.

Nella due giorni di conference è emerso che i fondamentali e le performance delle società sono sempre positivi, addirittura migliori di quelli di molti concorrenti europei. Al centro dell'interesse di fondi e

Infrastrutture ed energia

Al centro dell'interesse dei gestori di fondi e asset manager il consolidamento della distribuzione del gas e le opere infrastrutturali

asset manager la distribuzione del gas e le multiutility, il cui consolidamento potrebbe consentire di diminuire i costi per l'intero sistema. Enel, al centro dell'interesse con il piano di transizione all'energia pulita e gli investimenti in tecnologie. Poi, uno zoom sulle infrastrutture dove Atlantia è impegnata nelle acquisizioni di Abertis e Hochtief. Non sono mancate le riflessioni su quanto rimane da fare per confermare il Paese come un mercato attraente per chi investe. Un'indicazione chiara è venuta da Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca, che nel discorso di apertura, ha segnalato le priorità per confermare i trend positivi e contrastare le preoccupazioni che gli investitori esprimono in questi giorni sui mercati: «La disciplina nelle finanze pubbliche per mantenere gli spread sotto controllo, una riforma della pubblica amministrazione orientata a incrementarne l'efficienza, il supporto all'industria con una tassazione competitiva e maggiori detrazioni per gli investimenti in R&S. Poi, nel settore bancario, il supporto alla riduzione del rischio nei bilanci e la riforma delle procedure fallimentari per prevenire l'accumulo di grossi portafogli di Npl». Provvedimenti che potrebbero liberare il potenziale delle società e trasformare l'attenzione degli investitori di ieri in ordini di acquisto sul «corporate Italia».

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA